

Marijuana nascosta nella vigna Trapani, maxi sequestro di droga

TRAPANI - Mai tanta droga sequestrata in provincia di Trapani. I carabinieri hanno scoperto una coltivazione con 750 piante di canapa indiana, corrispondenti a una tonnellata e mezza di marijuana per un valore da capogiro: mille euro al chilo, corrispondenti ad un milione e cinquecentomila euro, cioè tre miliardi di vecchie lire.

C'è un convincimento profondo del comando provinciale dell'Arma che la mafia non poteva essere estranea a questa operazione. La persona arrestata nel corso dell'operazione, risulta imparentata con vecchi e nuovi boss. Da qui, la quasi certezza che il blitz di Ferragosto avrà un seguito. La vasta piantagione di canapa indiana è stata scoperta, nelle campagne di Trapani, dai carabinieri che hanno sequestrato una tonnellata e mezza di sostanza stupefacente e arrestato, in flagranza di reato, un insospettabile incensurato, sorpreso ad innaffiare le piantine.

In manette è finito Sebastiano Barone, 34 anni, di Paceco. Il giovane è cognato di Michele Mazzara arrestato, in passato, perché nelle sue tenute di Dattilo si sarebbero svolti summit mafiosi. Una parentela che aprirebbe l'ipotesi di un coinvolgimento di Cosa Nostra nella gestione della piantagione che, peraltro, insisteva in un territorio roccaforte di una potente famiglia mafiosa. In questa direzione, le indagini proseguono e gli investigatori, non escludono ulteriori sviluppi nei prossimi giorni.

Nell'impianto, che si estendeva su nove ettari di terreno, i militari dell'Arma hanno rinvenuto 750 piante che sono già state estirpate. In pratica, si tratta del più rilevante rinvenimento di droga avvenuto in provincia di Trapani. La piantagione è stata scoperta nelle campagne di Fulgatore, a circa quattordici chilometri dal capoluogo. Il blitz è scattato, la sera del 15 agosto, a conclusione di una lunga attività investigativa. Giorni e giorni di appostamenti certosini sulla montagna circostante, hanno consentito ai tutori dell'ordine di registrare i movimenti dei diversi «fazenderos» che si alternavano nelle operazioni di potatura ed innaffiatura delle piante che avevano raggiunto un'altezza di oltre due metri.

Muniti di potenti telescopi, i carabinieri hanno studiato le mosse di Barone e dei suoi complici, attendendo il momento opportuno per entrare in azione. Non è stato facile per i carabinieri riuscire a localizzare la piantagione, nascosta in un vigneto. Ogni singola pianta di marijuana, infatti, era stata ingegnosamente legata ad una pianta di vite, confondendosi con quest'ultima, al punto che i sopralluoghi aerei eseguiti nella zona in un primo momento avevano dato esito negativo.

È stato necessario battere palmo a palmo tutta la zona per restringere l'area e individuare con certezza dove avveniva la produzione della sostanza stupefacente. I carabinieri, fingendosi contadini interessati all'acquisto di meloni, sono entrati all'interno della piantagione, sorprendendo Sebastiano Barone mentre stava attivando il sofisticato impianto di irrigazione. Per l'uomo, pertanto, è scattato l'arresto. Condotta in caserma per essere interrogato, avrebbe ammesso le proprie responsabilità.

Luigi Todaro